

# Viesti, le Notizie

## di Bratskij Mir

Anno X - Numero 08 – Agosto 2012

### Ziliba: vivere insieme nell'isola deserta

Tempo d'estate!

Tempo di ... Ziliba!

Radunatisi alla stazione dei treni "Ladoga" di buon mattino il tre luglio, il primo e più folto gruppo, composto da una trentina di ragazzi, è partito con Tatiana, responsabile, ed un'altro paio di adulti, per l'isola deserta della regione di Arkanghelsk raggiunta dopo quasi quaranta ore di viaggio.

Il secondo gruppo di una dozzina di ragazzi di un orfanotrofio è, invece, partito la mattina del nove luglio da San Pietroburgo per raggiungere la sera del giorno successivo gli altri ragazzi già presenti da alcuni giorni sull'isola.

Treno.

Ancora treno.

Un tratto in autobus.

Barca ed infine ... ecco la motonave attraccare alla sponda del fiume che lambisce l'isola con il suo "carico" di ragazzi: per un mese e mezzo di "avventura"!

Quella dell'isola di Ziliba è un'iniziativa estiva del "Centro di crisi per bambini" che si ripete oramai da diversi anni.

Quest'anno sono una quarantina i ragazzi che sono partiti dalla stazione "Ladoga" di San Pietroburgo per fare questa esperienza.

Chi sono i "vacanzieri"?

Anche quest'anno sono ragazzi, adolescenti, "difficili", come gli specialisti li definiscono!

Ma io li chiamerei semplicemente: ragazzi.

Qualcuno di loro ... fuma: e non soltanto sigarette.

Qualcun altro ... beve: e non soltanto acqua.

Qualcuno di loro ... rubacchia qua e là: e non soltanto caramelle nei supermercati, ma anche addirittura discrete somme di denaro.

Un paio di ragazze, tra i partecipanti di quest'anno sono, poi, semplicemente traumatizzate da esperienze negative vissute in orfanotrofio ed ora alle prese con l'adattamento nella nuova famiglia che le ha prese in affidamento.

Altri ragazzi, invece, per via della situazione economica della loro famiglia non possono permettersi una vacanza fuori città e ... loro, invece, fuori città ci staranno per un mese e mezzo!



Sul treno per Ziliba



Buon viaggio!

E poi, quest'anno c'è una novità: la dozzina di ragazzi provenienti da un orfanotrofio della regione di Leningrado, i cui responsabili hanno chiesto insistentemente che alcuni dei loro ragazzi potessero, almeno per una ventina di giorni, fino al ventisette di luglio ed accompagnati da un loro educatore, prendere parte all'esperienza.

Sull'isola, deserta, di Ziliba, i ragazzi certamente si divertono, giocano, fanno passeggiate, nuotano nel fiume, ma ... imparano anche tante cose nuove.

Ad esempio, a vivere con gli altri ed in spirito di collaborazione.

Non è facile per questi ragazzi imparare a vivere con gli altri.

Sono ragazzi che in genere vivono in famiglie a rischio dove il padre è assente e la madre beve: tanto per intendersi.

Si deve, così, a Ziliba, imparare a superare i conflitti con l'unica arma del perdono e del dialogo.

Così a sera, attorno al falò, non solo i ragazzi giocano o discutono di qualche tema importante, ma verificano anche la loro giornata smussando gli spigoli del proprio carattere.

Tanto meno è facile per loro mettersi al servizio degli altri.

Ed a Ziliba se non ti metti al servizio degli altri ... non mangi!

A Ziliba si vive come in una grande famiglia, infatti, dove si è tutti interdipendenti.

Ognuno, così, ha il suo servizio per il bene della vita comune, un servizio che è svolto non solo per il buon funzionamento della vita comune, ma che è soprattutto attenzione all'altro, rispetto, solidarietà e amore.

A Ziliba, dunque, si cucina, si lavano le stoviglie nel fiume, si pesca, si va con la barca per far provviste e ... tanto altro!

Ed a Ziliba anche si lavora.

Si ristabiliscono, cioè, piano piano, le condizioni di abitabilità che permetteranno di ripopolare l'isola disabitata ormai da quando un incendio mandò in fumo il monastero ortodosso trasformato dai Bolscevichi in casa di riposo per persone anziane.

I ragazzi ristrutturano, così, la chiesa del vecchio monastero abbandonato: chiesa di monaci martiri e di santi delle persecuzioni religiose del secolo scorso.

Ma non è facile avviarli al lavoro; non è stato facile far comprendere l'importanza del lavoro ai ragazzi, soprattutto durante i primi giorni di permanenza a Ziliba e soprattutto a quelli provenienti dall'orfanotrofio, nonostante gli incontri preparatori all'esperienza che si sono tenuti fin dalla primavera di quest'anno.

Così, è capitato che alcuni strumenti di lavoro si siano rotti nelle mani dei ragazzi, qualcuno tra i

vacanzieri si è "pestato" qualche dito con il martello che non aveva mai tenuto in mano prima in vita sua o ad alcuni è stato necessario mettere qualche cerotto dopo una bella disinfettata!

Oppure è capitato che i lavori iniziati non siano stati portati a termine per mancanza di buona volontà e costanza, con la conseguenza che tutta la comunità dell'isola ha rischiato di soffrirne ... se la zuppa all'ora prestabilita non era pronta o le pentole non erano state lavate per bene!

Ma ancora più difficile è stato, in questa prima parte di esperienza nel mese di luglio, integrare i ragazzi dell'orfanotrofio con gli altri.

Ma, poi, quando è stato per loro il momento di partire ... i ragazzi dell'orfanotrofio, ormai compreso lo spirito dell'isola (!) ... a San Pietroburgo non volevano più tornare e non volevano più abbandonare i loro nuovi amici!

Proprio loro, infatti, hanno iniziato ad imparare, cioè, a fissare un obiettivo ed a portare a termine il lavoro fino a quando lo scopo non è stato raggiunto; essi hanno iniziato a dialogare tra loro ed a mettersi d'accordo per organizzarsi e superare gli eventuali conflitti.

Ma c'è stato anche un altro grande problema: quest'anno, in luglio, a causa delle frequenti piogge ed abbondanti, ci sono stati problemi derivanti anche dalla natura.

Il livello dell'acqua del fiume si è alzato di parecchio e fare il bagno era pericoloso: Tatiana e gli adulti presenti, così, hanno faticato non poco a convincere i ragazzi a non buttarsi in acqua se non sotto sorveglianza.

E poi, questo innalzamento del livello anomalo, ha scatenato i topi, che allontanandosi dalla riva ... sono riusciti a scoprire che nel bel centro dell'isola vi era una dispensa con pacchetti di zucchero, pane ed altri generi alimentari!

Non è facile rifornirsi di generi alimentari a Ziliba: occorre andare in barca all'altra riva e camminare nel bosco fino al primo villaggio.

Rifornitisi nuovamente, quindi, dopo aver buttato quanto rosicchiato dai topi ... si è trovato un posto più sicuro.

E la vita continua!

Così, la comunità dell'isola di Ziliba, proseguirà a vivere questa esperienza fino a poco dopo la metà di agosto: un'esperienza entusiasmante che, nonostante le difficoltà, o meglio, grazie alle difficoltà che vengono mano a mano superate, in

spirito di solidarietà, arricchiscono ognuno dei partecipanti!

### **Alla “dacia di Natalia” due mesi di vacanza-lavoro in armonia**

Sono rimasti alla dacia di Natalia ancora per una ventina di giorni i ragazzi del “Laboratorio” del “Centro di crisi per bambini”.

Il tempo atmosferico, purtroppo, è quasi sempre stato brutto ed addirittura “freddino” (!), ma piuttosto che stare in casa ... meglio in dacia!

Come oramai da alcuni anni, i ragazzi autistici e diversamente abili del “Laboratorio”, nei pressi di Puskin, alle porte di San Pietroburgo, passano due periodi in dacia: uno alla fine della primavera e l'altro alla fine dell'estate.

Anche quest'anno, dunque, i ragazzi in dacia vi sono rimasti dalla metà del mese di maggio alla metà del mese di giugno.

Poi, negli anni passati, dopo l'esperienza alla dacia, in genere, i ragazzi andavano in vacanza con i loro parenti ma, quest'anno, avendo notato che non pochi erano rimasti in città, si è dunque deciso di prolungare fino alla fine di giugno la permanenza fuori città.

E poi si è aggiunta ancora una settimana, e poi ancora ...: insomma, in dacia i ragazzi ci sono rimasti fino al ventuno di luglio!

Anche se in numero minore, rispetto al mese di giugno.

In dacia, vivendo a contatto per tutto il tempo, i ragazzi “escono” più facilmente da se stessi e dal loro chiuso mondo e si rapportano con gli altri e con l'ambiente esterno migliorando la vita relazionale.

Per altro, essi imparano ad aiutarsi a vicenda e sorge l'amicizia e lo spirito di solidarietà.

Ma non solo!

Oltre ai lavori che solitamente svolgono al “Laboratorio”, cioè confezionare bellissimi manufatti, in dacia i ragazzi hanno proseguito anche a lavorare nell'orto innaffiando e diserbandando, ad aiutare in cucina imparando come preparare qualche piatto (eccettuato quando qualcuno è andato appositamente per preparare qualcosa seguendo una ricetta italiana!), a giocare al pallone o a qualche gioco da tavolo, a praticare la ginnastica e la coreografia, a seguire le lezioni pratiche di giurisprudenza con un esperto avvocato per conoscere i propri diritti e come comportarsi in determinate situazioni, a

studiare inglese ed italiano con un insegnante madre-lingua!



**Si raccolgono i fiori alla dacia**



**Due tiri al pallone**



**Si mangia italiano alla dacia!**

E tanto altro: tra cui, tempo permettendo, belle passeggiate nei boschi e nei parchi dei vicini palazzi reali di Puskin.

Di buon mattino, dunque, ad esempio, il mercoledì undici luglio ci si è recati a Puskin, alla residenza estiva di Caterina Seconda: gita a cui ho partecipato anch'io assieme ai ragazzi.

Partiti dalla dacia, si è saliti sull'autobus per Puskin che ci ha portato proprio di fronte al Palazzo d'Estate dopo un non lungo tragitto e, grazie a Dio, quel mattino splendeva un sole caldo che si è mantenuto poi per tutto il corso della giornata.

Nel millesettecentodiciassette, Caterina Prima, chiese al suo architetto di corte di costruirle a Puskin un palazzo che divenisse la propria residenza estiva imperiale.



**Il Palazzo di Caterina**



**La chiesa del Palazzo di Caterina**

L'Imperatrice Elisabetta, poi, chiese nel millesettecentocinquanta a Bartolomeo Francesco Rastrelli di ricostruire il palazzo perché di troppo piccole dimensioni e passato ormai di moda da un punto di vista architettonico. Il grande architetto italiano, così, dopo quattro anni di intenso lavoro, consegnò alla casa

imperiale un immenso e stupendo palazzo in stile "russo-barocco" che fu inaugurato alla presenza anche di numerose delegazioni straniere alle quali fu mostrata, in tal modo, la potenza zarista. La facciata del palazzo, infatti, misura ben trecentoventicinque metri e non si contano i chili del metallo più prezioso utilizzato per ornare esterni ed interni: oro che luccicava al sole anche durante la visita dei nostri ragazzi del "Laboratorio".

All'interno del Palazzo, tra le altre bellissime sale, vi è poi la celeberrima "Camera d'Ambra". La "stanza" fu costruita in Prussia all'inizio del Diciottesimo secolo e nel millesettecentosedici fu consegnata a Pietro il Grande.

Nel millesettecentocinquanta, la "Camera d'Ambra" fu poi smontata e trasferita dal "Palazzo d'Inverno" di San Pietroburgo al "Palazzo d'Estate" di Puskin.

Ma nel corso della "Seconda Guerra Mondiale", la "Camera d'Ambra" si avvolse di mistero.

I Nazisti occupanti, infatti, la portarono a Konisberg, oggi Kaliningrad; poi della famosa "Stanza" si persero le tracce e non fu più ritrovata fino al giorno d'oggi: e ne nacque una fitta leggenda.

In vista del Trecentesimo anniversario della fondazione di San Pietroburgo, la "Camera d'Ambra" fu rifatta di nuovo e riaperta con gran solennità.

Un'enorme fila di turisti in attesa di far visita alla leggendaria "stanza", ci ha consigliato di ritornare con i ragazzi in tempi meno frequentati dagli stranieri e così ci siamo messi a passeggiare nel bellissimo parco, pieno per altro di scoiattoli per nulla impauriti dai molti visitatori.



**Gli splendidi giardini**

In riva al lago che occupa buona parte della superficie del “Giardino alla francese”, entrati in uno dei tanti padiglioni del Rastrelli dall’acustica perfetta, abbiamo potuto ascoltare una bellissima esibizione di un coro russo.



**Il padiglione di Rastrelli dall’ottima acustica**

Abbiamo passeggiato lungo i viali del parco tra ali di rose, peonie fiorite fino alla “Galleria” utilizzata da Caterina Seconda per l’esposizione di sculture.

Passeggiando nel parco, ci siamo anche fermati a riposare sulle panchine e ad ammirare una “Gondola” che con il suo “Gondoliere” trasportava i turisti su e giù per il lago.



**In gondola nel parco**

Abbiamo poi raggiunto anche il “Bagno turco”, la Colonna di Chesma, la Piramide ed altri monumenti che decorano il paesaggio del parco del palazzo.

Usciti dal parco, non essendo ancora stanchi, abbiamo quindi deciso di andare a far visita al

“Liceo” in cui studiò il poeta più amato dai russi e che oggi dà il nome alla cittadina che un tempo si chiamava “Villaggio degli zar”: Aleksandr Segeevich Puskin, cioè.

Il Liceo fu fondato da Alessandro Primo nel milleottocentoundici con il fine di formare i figli dei nobili.

La guida ufficiale del Liceo, oggi museo, ci ha fatto conoscere attraverso la visita dei locali disposti sui tre piani dello stabile che sorge a fianco del Palazzo di Caterina, la vita della scuola, quella del giovane Puskin e dei suoi coetanei studenti, fornendoci uno spaccato di società di quel tempo.

Era difficile per un giovane condurre la vita al Liceo da cui non si poteva uscire, se non accompagnati.

E del resto era una vita che non prevedeva soste: dalla preghiera del mattino a quella della sera, dopo la quale finalmente era possibile salire all’ultimo piano e qui, ritirarsi a riposare nella propria stanzetta.

È qui, all’ultimo piano, che si conserva ancora la semplice stanza del grande poeta: un letto, una sedia, uno scrittoio ed un armadio.

Gli studenti si davano alla matematica, alla letteratura russa e straniera, alla morale ed alla teologia e filosofia, alle lingue straniere moderne come il francese ed al latino, alla retorica ed alle arti.

I liceali compivano tre passeggiate al giorno nel parco di Caterina con qualsiasi tempo atmosferico e praticavano diversi sport compresa la sciabola, il nuoto e la ginnastica.

All’interno del Liceo, Puskin che con gli altri compagni sostenne gli esami davanti allo Zar, iniziò a comporre le prime poesie che furono pubblicate dal giornale, manoscritto, dello stesso istituto scolastico imperiale.

Con i ragazzi si è visitata anche la Chiesa del Liceo che gli studenti utilizzavano quando non andavano in quella del “Palazzo d’Estate” raggiungibile dalla scuola percorrendo un corridoio sopraelevato che metteva in comunicazione i due stabili.

Nel corridoio vi erano gli scaffali della fornitissima biblioteca: piena di testi in lingue straniere in originale, così che gli studenti poterono, leggendo Voltaire, apprendere anche la lingua che era parlata, allora, dall’aristocrazia russa, cioè il francese.

Visitato il Liceo di Puskin, al termine della bella giornata passata a Puskin, i ragazzi sono rientrati nuovamente alla dacia, dove hanno trascorso ancora diversi giorni in mezzo alla natura ed in lieta armonia.

### **Alla ricerca di un sorriso nell'Ospedale Pediatrico n. Cinque**

Sono meno i volontari che sono disponibili nel periodo estivo e che si affiancano alla nostra operatrice, Alena, che visita i piccoli degenti del reparto di traumatologia quotidianamente.



**Bambino ricoverato**

Le vacanze scolastiche, infatti, fanno allontanare i giovani studenti che durante l'anno, invece, si rendono disponibili come volontari per sollevare il morale ai piccoli ricoverati.

Da un po' di anni, ormai, esiste questo "settore", questo impegno del "Centro di crisi per bambini": andare a portare il sorriso ai bambini e ragazzi in ospedale!

Sono meno i volontari e sono meno, in estate, i degenti dell'Ospedale Pediatrico Numero Cinque della città.

Meno, ma per questo ... non meno bisognosi di cure e di attenzioni!

Qualche esempio?

Purtroppo ... eccoli qua!

Mentre Alena disegnava e faceva oggetti con la plastilina colorata con le due bambine compagne di stanza, piccolissime, Nastia e Sasha, un pomeriggio sono entrato in una stanza dove vi erano ricoverati due ragazzi adolescenti: Felix con un braccio operato ed ingessato, e Maksim con una gamba fasciata.

Abbiamo parlato insieme di tante cose: principalmente dei loro interessi.

Quindi di avventura, dal momento che Felix stava leggendo un libro di questo genere letterario e con Maksim ... di calcio!

Alla gamba, Maksim si è fatto male proprio su un campo di calcio e lui si è rivelato un gran tifoso della squadra di San Pietroburgo, lo Zenit. Maksim non ha una squadra ed a lui piace giocare al calcio con gli amici nel periodo estivo nel tempo libero dal lavoro: perché durante le vacanze scolastiche, lui fa il magazziniere in una ben nota fabbrica multinazionale del tè.

Parlando con Maksim, mentre si teneva con la mano la gamba fasciata, gli è venuta una gran voglia di iscriversi al nostro torneo di calcio che organizziamo in primavera ed in autunno proprio per quei ragazzi che amano giocare al pallone, ma non hanno una squadra.

Gli ho, dunque, mostrato con l'aiuto di internet, come iscriversi al torneo ed il gruppo apposito creato nel social-network "V kontakte".

Ad un certo punto, poi, mi è venuta in mente una cosa: lo rendo felice per tutto il tempo che gli rimane da restare in ospedale?

Intuivo che qualcosa ... come dire: non quadrava del tutto.

Intuivo che Maksim era un bravo ragazzo, ma ... solo!

Che fare?

Sì: ci provo!

Provo a renderlo felice.

Mi sono, dunque, allontanato un attimo, ed ho fatto una telefonata: qualche minuto dopo Maksim stava parlando al telefono con i suoi beniamini dello Zenit!

L'aiuto di Luciano Spalletti, Igor Simutenkov che da giocatore militò anche nel Campionato Italiano in Serie A, non solo ha reso felice Maksim, ma lo ha anche invitato allo stadio a

vedere una partita dello Zenit, una volta uscito dall'ospedale.

Ma quando ormai verso sera, sul finire della chiacchierata era arrivata la mamma del tredicenne Felix a fargli compagnia, dal quindicenne Maksim non era giunto nessuno ed io mi sono insospettito ancora di più.

Ma dovevo lasciare la corsia: ormai era l'ora di cena per i malati.

Ora Maksim è stato dimesso, ma non potrà andare allo stadio per almeno un mese: è ingessato!

Dovrebbe recuperare, invece, in vista del nostro torneo.

Siamo rimasti "amici" tramite la rete sociale "V kontakte" intanto: e così ho saputo che la mia intuizione non era poi sbagliata.

Maksim non ha il padre ed alla mamma è stata tolta la patria potestà: facile intuirne il motivo!

Vive, così, con la nonna, la sua "tutrice"; ed i soldi, certo, non bastano: neppure per applicare un "tutore" al posto del gesso!

Tanto più che questa estate nel magazzino della nota multinazionale del tè lui ... non può lavorare!

Maksim aveva così davvero bisogno di incontrare qualcuno del progetto attivo in ospedale del "Centro di crisi per bambini"!

Un altro esempio?

Un giorno Alena mi dice: "Ieri l'infermiera mi ha chiesto di far visita ad una bambina in quella stanza: là, in fondo al corridoio. Mi ha detto che nessuno viene mai a trovare quella bambina!".

Portiamo il "piccolo stadio del ghiaccio" nella stanza dove due ragazzi adolescenti avrebbero giocato, seduti sul letto, ad hoskey, una sorta dell'analogo calciobalilla da tavolo, e andiamo dalla bambina.

Lei era seduta sul lettino, rinchiusa dalle spondine in ferro con lo sguardo fisso sulla parete spoglia.

Qualche minuto dopo ... la parete era già tappezzata di disegni appesi per mettere ben in mostra quanto la bambina disegnasse bene!

Le sue gambine erano entrambe spezzate ed ingessate, ma ciò non impediva ad Ilona di esprimere tutta la sua vitalità quando, passati un paio di giorni, è entrata in piena confidenza e siamo diventati amici.

Ilona ha tre anni ed è rimasta ricoverata abbastanza a lungo.

Nessuno andava a trovarla perché lei ... è passata direttamente da un orfanotrofio all'ospedale!

Ilona è stata abbandonata e affidata ad un orfanotrofio: questa è la dura realtà!

Abbiamo giocato molto con Ilona, abbiamo disegnato ed ogni giorno riempito di disegni nuovi le pareti della stanza ... finché le hanno tolto il gesso e la bambina è stata dimessa.

Ed Ilona ha fatto ritorno in orfanotrofio.

Sono meno i ragazzi ed i bambini ospedalizzati in questo periodo estivo, sono meno anche i nostri operatori: ma per i Maksim e per le Ilone non diminuisce per nulla il nostro impegno di portare sulle loro labbra un sorriso!

### **Al "Centro di crisi" con il Ministro Paola Severino**

In visita ufficiale in Russia, il Ministro della Giustizia della Repubblica Italiana, Paola Severino, su segnalazione del signor Ambasciatore d'Italia a Mosca e della sua signora, ha voluto visitare e conoscere più da vicino il "Centro di crisi per bambini", prima di ripartire per l'Italia da San Pietroburgo.

Così, nel tardo pomeriggio di mercoledì diciotto luglio, l'intera delegazione italiana guidata dal Ministro ed accompagnata dal Console Generale d'Italia, Luigi Estero, sotto una pioggia battente, è giunta scortata al "Laboratorio", a due passi dalla chiesa della Cesminkaia.



**Il Ministro Severino visita il "Laboratorio"  
del "Centro di crisi"**

Ad accogliere gli insigni ospiti, vi erano anzitutto alcuni ragazzi autistici e diversamente abili che lavorano regolarmente al "Laboratorio", giunti con Natalia, responsabile del progetto, appositamente dalla dacia dove si trovavano in vacanza.

Del tutto spontaneamente, prima che giungesse, i ragazzi mi hanno chiesto di tradurre una frase di benvenuto dal russo e sono stati proprio loro a salutare in italiano la signora Severino ed i suoi accompagnatori con un grande sorriso: e dire che erano definiti “autistici”!

Sasha, altrettanto spontaneamente, senza che nessuno gli dicesse nulla, ha poi regalato al Ministro delle bamboline con i costumi tradizionali fatte dai ragazzi stessi: gesti che la signora Severino ha gradito moltissimo, mentre Natalia mostrava alla delegazione gli altri lavori compiuti dai ragazzi.

Padre Alexiei e frate Stefano hanno raccontato, quindi, in breve la storia del “Centro di crisi per bambini” ed hanno descritto agli assai interessati ospiti le varie attività.



**L'accoglienza agli ospiti e il racconto del “Centro”**



Diverse sono state le domande poste dai membri della delegazione ed il Ministro ha poi dichiarato ad una agenzia di stampa di essere uscita dall'incontro a porte chiuse assai arricchita interiormente ed umanamente.



**Si osservano i lavori dei ragazzi**



**Il Ministro della Giustizia d'Italia Paola Severino tra frate Stefano e padre Alexiei**

La signora Severino ha voluto così portare in via personale ed anche istituzionale, la vicinanza dell'Italia alla nostra realtà, esprimendo per altro il compiacimento nel vedere una collaborazione fattiva tra due popoli e due chiese di due confessioni cristiane differenti.

### **Con padre Boris alla ricerca dell'amore di Dio**

È un gruppo di genitori.

Un gruppo di genitori accomunati da enorme dolore: hanno subito un grave lutto in famiglia, hanno perduto un figlio.

È un'iniziativa sorta oramai quattro anni fa all'interno del “Centro famiglia” del “Centro di crisi per bambini”.

Padre Boris, ortodosso, è parroco di un villaggio, Alexandrovskaja, alle porte di San Pietroburgo ed anch'egli, purtroppo, ha perso la sua bambina

a causa di un incidente stradale avvenuto alcuni anni or sono.

Ad Alexandrovskaja, il ventisette aprile del milleottocentotrentasei, apparve la Madonna scritta nell'Icona di Kazan.

Ad una contadina, Marta, apparve infatti una Signora bellissima che le disse di andare al fiume a raccogliere un'Icona raffigurante la Madonna di Kazan.

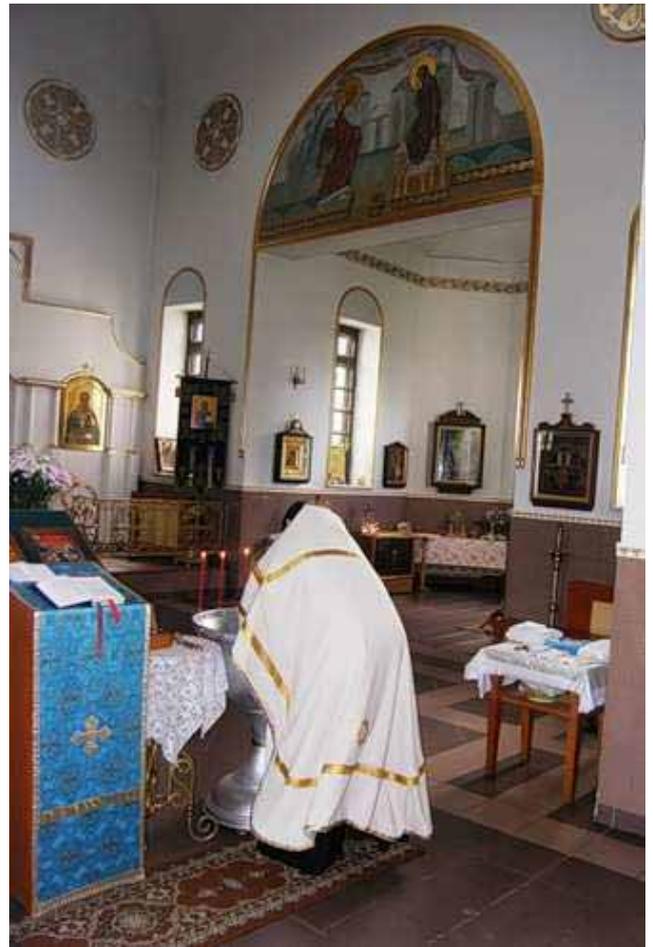
Tre notti dopo l'apparizione della Signora, la contadina uscita dal cancello di casa, nei pressi del fiumiciattolo, vide l'Icona avvolta in una grande luce.

Avvertito il sacerdote, l'Icona fu collocata nella chiesa del villaggio e divenne miracolosa e meta di pellegrinaggi.

Nel millenovecentosette, dunque, l'Imperatrice Alessandra diede i mezzi finanziari per erigere una chiesa in legno in onore della Madonna apparsa un secolo prima.

Ma nel millenovecentotrentaquattro, durante l'occupazione nazista, la chiesa andò distrutta a causa di un incendio e furono distrutte anche le fondamenta nel millenovecentosessanta.

Nel millenovecentonovantasei, dunque, padre Boris iniziò a ricostruire la chiesa dal nulla e riavviò la parrocchia nel villaggio che oggi conta quasi duemila abitanti.



**Padre Boris durante una Liturgia**



**La chiesa di padre Boris**



Il gruppo dei genitori, padre Boris lo guida assieme alla sua signora ed anche assieme alla nostra Anna, esperta psicologa e responsabile del "Telefono azzurro" del "Centro di crisi per bambini", rimasta vedova presto con due figli piccoli, oggi ormai grandi.

All'inizio i partecipanti non erano molti: qualche coppia impaurita e chiusa nel proprio dolore, giustamente.

Lontani dalla Chiesa, anche, qualcuno.

E, alcuni di loro, soprattutto ... arrabbiati con Dio!

Con tutte le ragioni per esserlo.

Arrabbiati con Dio, passivi, tristi, qualcuno abulico con nessuna voglia di incontrarsi eppure ... una volta al mese si radunavano con padre Boris con grande costanza: senza mancare neppure una volta.

Il gruppo è cresciuto: l'amore è contagioso!

E padre Boris, sua moglie ed Anna contagiano amore.

Si ritrovano e ricordano i propri cari: pregano assieme e chi non crede rispetta gli altri e pensa al proprio caro perduto e ritrovato in un altro misterioso modo.

Si ritrovano: riflettono assieme sulla vita, il suo senso, i suoi valori, i suoi fini.

Si ritrovano: come ormai amici mangiano assieme e fanno festa; come buoni amici si sentono al telefono e si sostengono a vicenda durante tutto il mese.

Si ritrovano: e non si sono neppure fermati in estate, quest'anno!

Certo: qualcuno è partito per le vacanze, ma chi è rimasto in città ha voluto a tutti i costi andare al villaggio di padre Boris ed incontrarsi nella sua parrocchia anche il ventiquattro di luglio e, lui, come sempre, accoglie tutti con tanto amore, affabilità e disponibilità.

I partecipanti hanno vinto il dolore, non l'hanno eliminato: e come si potrebbe?

Lo rileggono ora alla luce della Parola di speranza e d'amore di Dio e gli danno un senso: che ora diviene il senso della loro nuova vita.

Altri lo rileggono alla luce anch'essi dell'amore e trasformano il loro dolore ormai pronti a donare affetto a chi non lo ha, attraverso il volontariato.

Qualcuno, aiutato da Anna, sembra anche essere pronto, non solo nel desiderio, all'affido familiare ed all'adozione.

Cresce questo gruppo, dunque.

Cresce sotto la protezione della miracolosa Icona della Madonna di Kazan del villaggio di Alexandrovskaja.

Cresce con l'aiuto del bravo padre Boris, della sua signora e di Anna.

## Scavi e ritrovamenti al "Sacro Cuore"

È azzurra.

Ed ora circonda il Sacro Cuore per tutto il suo perimetro a partire dalla metà di luglio.

La Chiesa così ora è ... un cantiere!

Lentamente, ma procede il lavoro nella nostra parrocchia, di completo recupero dell'edificio ecclesiale dopo il periodo sovietico, l'occupazione e l'utilizzo dello stesso per altri scopi.

Così, una recinzione ora protegge la chiesa, chi vi lavora e gli strumenti di lavoro.

Si sta scavando nel seminterrato, attualmente.

Gli scavatori stanno liberandolo dalle infrastrutture che in epoca sovietica avevano in esso costruito; ma si lavora anche a mani nude.

Si fa molta, infatti, attenzione ai mattoni che, una volta estratti dal terreno e ripuliti, verranno

riutilizzati e serviranno per coprire le varie brecce aperte nelle pareti in epoca sovietica.



**Il Sacro Cuore recintato**



**Si scava**

Si tratta di mattoni originali che tolti alle pareti, erano stati usati per erigere nel seminterrato dei muri divisorii.

Ed è facendo attenzione che, dopo aver ritrovato lo scorso anno, seppur spezzata, una statua

dell'Immacolata, è stato ora rinvenuto il volto di un angelo in calce, separato, purtroppo, dal corpo non ancora ritrovato.

Apparteneva alla chiesa?

Oppure a qualche parrocchiano?

Trovato, comunque, dai Bolscevichi e gettato tra i detriti con cui è stato riempito il seminterrato, in dispregio alla fede ed alle cose sacre.

Nel frattempo, mentre proseguono i lavori, si stanno presentando i documenti per ottenere i permessi necessari al fine di rafforzare il seminterrato stesso e condurre i lavori di impermeabilizzazione dal momento che sono state rilevate delle consistenti infiltrazioni d'acqua.



**Scavatori in chiesa**

A breve, poi, dovrebbero anche iniziare a mettere mano alle facciate della chiesa per ripristinare le finestre gotiche, prima di tutto: ed è per questo che è apparsa la recinzione.

Dovrebbe infine apparire la soletta su cui si appoggerà il pavimento che dividerà la Chiesa dal seminterrato: atto finale che permetterà alla nostra parrocchia del sacro Cuore di far ritorno alla nostra chiesa dopo il lungo periodo di permanenza in quella dell'Assunzione, dove si

svolgono oggi tutte le funzioni e le attività parrocchiali.

E speriamo che ciò possa accadere presto!

## **Frate Cristian ospite a San Pietroburgo**

Per tutto il mese di luglio, ospite della nostra Fraternità Francescana di San Pietroburgo è stato un frate italiano della Provincia religiosa del Veneto.

Frate Cristian, ha potuto così conoscere più da vicino la nostra realtà che ha sempre desiderato di poter condividere.

I nostri parrocchiani, essendo lui diacono, hanno nelle domeniche di luglio ascoltato le omelie di frate Cristian debitamente tradotte e lui ha potuto avvicinarsi e conoscere alcuni progetti del "Centro di crisi per bambini".

Inoltre, sono state diverse le occasioni di incontro con i rappresentanti della chiesa locale, cattolica ed ortodossa, per conoscerla meglio.

Così come diversi sono stati i momenti di incontro con la gente.

Dal due al trenta di luglio, dunque, la nostra Fraternità si è arricchita di un confratello ... seppur per solo un periodo limitato!

Brat Stefano

Alla nostra carissima  
**Elisabetta Ciocca**  
ritornata alla casa del Padre  
vanno il pensiero e la preghiera



Cara Elisabetta  
ricordati sempre di noi dal Paradiso  
e rallegra ancora i cuori  
con l'armonia della tua poesia!

*Partecipiamo con affetto alla grande gioia  
dei nostri amici  
Chiara e Gero  
per la nascita di  
Nino!*



**9 Giugno 2012**

*L'amore per un bimbo che nasce  
fa crescere l'amore nel mondo intero!*

*Gli auguri e la preghiera di Bratskij Mir  
accompagnino la gioia di  
papà Daniele, mamma Manuela e Sara  
nella festa per il Battesimo di  
Chiara Amille*



**28 Luglio 2012**

*«Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto».  
Vangelo di S. Giovanni 15, 1-11*

Caro  
**frate Abele!**

Dalla Casa del Padre  
dove hai da poco fatto ritorno  
accompagnaci sempre  
con la mitezza  
che ti è stata compagna di vita  
e insegnamento per chi ti ha incontrato!



**Se vuoi aiutare i Frati Francescani  
di San Pietroburgo**

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo  
BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,  
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)  
IBAN IT56C0335901600100000062449  
SWIFT BCITITMX
- Curia Provinciale dei Frati Minori,  
Via Farini 10, 20154 Milano  
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:  
Segretariato delle missioni francescane  
Convento Sacro Cuore  
Piazza Gentile Mora 1  
21052 Busto Arsizio (VA)  
tel. 0331 633450  
e-mail: [missioni@fratiminori.it](mailto:missioni@fratiminori.it)  
Oppure  
e-mail: [gianna.gi@infinito.it](mailto:gianna.gi@infinito.it)  
tel. 3498739685